

Campagna della stampa comunista

Le Federazioni di Frosinone, Viterbo, Latina hanno organizzato tre gare provinciali di diffusione che si concluderanno alla fine di settembre.

Da maggio vengono diffuse in più complessivamente 100 copie dell'Unità ogni giorno e 1.500 ogni domenica.

L'Unità

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonamenti estivi a l'Unità

| | | | |
|-----------|-------|-------|-------|
| 15 giorni | | Lire | 350 |
| 30 | | | 700 |
| 45 | | | 1.020 |
| 60 | | | 1.380 |
| 90 | | | 2.050 |

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: l'Unità!

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 184

DOMENICA 3 LUGLIO 1960

LE MASSE POPOLARI HANNO DIMOSTRATO LA LORO FORZA E LA LORO VOLONTÀ

La grande vittoria antifascista esige le dimissioni del governo DC-MSI

Interpellanze alla Camera di Nenni e Saragat per l'apertura della crisi - Tambroni a colloquio con Gronchi e Moro - Oggi nella città ligure a convegno esponenti della Resistenza, parlamentari e giuristi - Parri parlerà alla radio - Rilasciati 42 dei 60 fermati

La forza del popolo

Il popolo italiano ha preso la sua prima, la sua grande vittoria. Abbiamo vinto. I fascisti sono stati cacciati da Genova, il governo c'ha dato la sua piena capacità contrattuale, questa parola, commosse e fiere, risuonavano ieri nelle famiglie, nelle officine, nelle Case del popolo, nelle sezioni del partito. In tutta Italia i monumenti del sacrificio partigiano sono stati ricoperti di fiori. Gli anziani, dopo le estenuanti e a volte amare vicende degli ultimi duri e lunghissimi anni, hanno ritrovato il gusto esaltante dell'azione e della vittoria. I giovani sono entrati in campo collardimento della prima battaglia.

Ed oggi le cose non stanno più come prima. Il 1° luglio 1960 resterà una grande giornata di riscossa e di vittoria dell'antifascismo. Stando a ciò che non si sa, quanto da ieri è mutato in Italia, se si vuole di poter riprendere la logora trama delle vane manovre di corridoio. Il governo Tambroni non può sopravvivere alla sua sconfitta. Il suo stato d'animo è di disperazione. I suoi alleati fascisti ed i suoi nemici, così, la sua miserevole base. Se ne deve andare. E al suo posto deve formarsi un governo capace di rappresentare la volontà unitaria del grande movimento antifascista. Solo un governo che sappia comprendere ed esprimere degnamente le esigenze morali, politiche ed economiche del popolo italiano.

Perché la vittoria di Genova non è un episodio isolato. Il popolo di Genova è stato, certamente, col suo signore combattivo e con la sua unità, il massimo protagonista della battaglia. Ma non è rimasto solo. Al suo fianco si è mosso tutto il movimento partigiano, tutto l'antifascismo. La classe operaia ha fatto sentire la sua forza. La proclamazione dello sciopero generale a Milano e in altre città, da Livorno a Ferrara, ha certamente pesato nel determinare la sconfitta del governo e dei fascisti. E questa battaglia va inquadrata nello sviluppo del forte movimento di lotte politiche ed economiche, che hanno portato all'azione nelle ultime settimane milioni di italiani.

I lavoratori italiani hanno raccolto la sfida lanciata dalla reazione con la formazione del governo Tambroni. Invece di andare avanti, verso la partecipazione delle classi lavoratrici alla direzione del paese, si è cercato, con le fraudolente manovre della lunga crisi invernale, di troncane il movimento per una svolta a sinistra, e di riportare il paese indietro, sotto a un governo clericale che si reggeva, malgrado i 24 voti fascisti, con una maggioranza di tre voti. I lavoratori italiani hanno potuto esserci colti di sorpresa dalle vicende della crisi, anche per gli errori compiuti da certe forze di sinistra, e per la mancata unità del movimento democratico, ma non ne hanno accettato le conclusioni.

Le lotte politiche ed economiche si sono sviluppate, perciò, con crescente energia e vigore, strettamente intrecciate le une alle altre in un movimento unitario di largo respiro. Bologna ha dato la prima possente risposta alle pretese poliziesche del governo di limitare arbitrariamente la libertà di critica e di propaganda. Palermo ha espresso la volontà di rinnovamento del popolo siciliano. E, tra Bologna e Palermo, operai e braccianti hanno portato avanti con forza un movimento rivendicativo che, pur muovendo da concrete e differenti situazioni, poneva esigenze generali di aumento dei salari, di riduzione degli orari di lavoro, di contrattazione degli ottimi, delle qualifiche, degli organici, e di una politica nuova di sviluppo economico e di riforme strutturali.

La classe operaia ha lottato, cioè, non soltanto per strappare alla esosa resistenza quantitativa, ma per riconquistare la sua piena capacità contrattuale, per modificare i rapporti di forza nelle fabbriche, e per vincere così una battaglia che è assieme di giustizia sociale e di libertà. Siderurgici, metallurgici, chimici, tessili, edili, cementieri sono scesi in lotta da Milano a Napoli, da Venezia a Roma. Il 30 giugno hanno luogo gli scioperi nazionali nei cantieri navali e nell'edilizia, ed il primo luglio lo sciopero nazionale di un milione di braccianti. E mentre in Puglia, nel nome di Giuseppe Di Vittorio i braccianti respingevano fucilmente le violenze poliziesche, a Bologna il corteo antifascista, che accompagnava il gonfalone della città in partenza per Genova, si incontrava e si fondeva con la manifestazione dei braccianti, in una comune affermazione di quelle esigenze di giustizia e di progresso, che hanno sempre dato alla lotta antifascista il suo contenuto popolare e democratico.

In questo movimento ascendente delle lotte del popolo si ritrovano alcuni elementi generali che vanno sottolineati. La forza del patrimonio antifascista, l'unità democratica, la combattività, la partecipazione dei giovani. Il patrimonio antifascista ha rivelato ancora una volta la sua forza e la sua perenne vitalità. Esso ha permesso la nascita e la politica dello Stato repubblicano. Ad esso si rivolgono i giovanissimi che possono, per nostra colpa, ignorare le vicende della storia politica italiana ma che nelle loro menti premono le esigenze di giustizia e di libertà. Si incontrano con l'antifascismo e coi partigiani, con quello che noi abbiamo fatto, e ritrovano i grandi ideali della Resistenza.

L'unità delle forze democratiche è una realtà che si impone nel paese, nelle lotte politiche ed economiche nelle iniziative regionalistiche e nelle battaglie culturali, e che spazza via gli artificiosi tentativi di mantenere in vita preclusioni e discriminazioni condannate dalla coscienza democratica degli italiani. La combattività dei masse, il coraggio dei manifestanti, esprimono il profondo malcontento e la decisa volontà di lotta del popolo italiano. Chi oserà ancora parlare di «stanchezza» delle masse? Lo sciopero politico e la dimostrazione di strada, questi strumenti di azione democratica riconosciuti dalla Costituzione, tornano ad essere utilizzati dalle masse popolari nelle loro legittime battaglie. I cittadini hanno dimostrato, soprattutto, di non tollerare più gli arbitri e le prepotenze della polizia. Se questa vuole essere rispettata, cominci col rispettare la legge e la dignità dei cittadini. I giovani, operai e studenti, hanno portato nella lotta freschezza, vigore ed audacia. Li abbiamo attesi con impazienza, in questi ultimi anni, e sono giunti all'appuntamento, al momento buono, come avevamo sempre esultato contro ogni ottimismo.

E, adesso, avanti. Come appaiono lontane le polemiche delle settimane passate sul modo di realizzare una svolta a sinistra. Hanno parlato i fatti e questi hanno rotto i fili sottili delle interminabili e inconcludenti manovre di tattica parlamentare. Bisogna fare come a Genova: unità ed azione del paese, forza e chiarezza. Questo è il modo per «sbloccare la situazione» e non già la capitolazione pretesa dagli infami ricatti della direzione della DC. A Genova ci siamo battuti assieme ed abbiamo vinto. Così, con l'unità e con l'azione, potremo aprire finalmente la strada al rinnovamento politico nazionale.

GIORGIO AMENDOLA



GENOVA — Questa foto si riferisce alla grandiosa manifestazione del 30 giugno scorso che vide la partecipazione di oltre 100.000 cittadini, rappresentanti della Resistenza, dei partiti antifascisti, delle organizzazioni democratiche. Uniti in prima fila marciarono gli esponenti del CLN e della Resistenza genovese, di tutti i partiti della sinistra. In questa unità, è stata la base della vittoria.

Genova in festa come il 25 aprile

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 2. — Sono le 6,30 del mattino. Una bandiera tricolore, alta sulla collina, si stagia sopra un quadrato coperto di fotografie e di cartelli. Poi si alza un cartello, sullo stesso mare di folla, e segue la bandiera. La scritta dice che i «fascisti sono fuggiti», e migliaia di persone la leggono. La risposta, sorridono e si abbracciano. Questa è piazza Be-

racca di Sestri Ponente alle 6,30 antimeridiane: ma così è tutta la città. Dal mezzanotte al porto, dal cantiere navale alle officine della Valpolcevera e alle zone residenziali del levante genovese, si vive il 25 aprile. Ma la Resistenza è stata celebrata in modo tanto adeguato, e il ricordo delle certezze fredde e distinte organizzate dal Comune quando era sorretto da voti fascisti, si perdono lontano, sommerse da questo entusiasmo che riscopre tutte le cose vive dell'antifascismo.

La città è emersa oggi da una veglia greve di tensione. Solo a mezzanotte, l'Enchiridion ha cominciato a dissolversi per trasformarsi in una impetuosa esplosione di entusiasmo. Ho visto a Sestri un gruppo di giovani alzare un cartello e gridare agli altri: «Siamo con l'antifascismo». Avevano ragione anche oggi la città è piena di giovani tra i 17 e i 20 anni. A Sampierdarena ho contribuito a una colletta improvvisata da una ventina di ragazzi per portare sigarette e tegami al fronte pianonati negli ospedali. Davanti al Sacrario dei Caduti, in via XX Settembre, altri giovani hanno deposto un cartello con la scritta «Eroi partigiani, Genova è degna di voi». E intanto una folla immensa sosta nelle delegazioni, si stringe le mani, ripetono notizie che tutti sanno ma che è così bello ripetere.

Nonostante l'invito delle organizzazioni sindacali a riprendere il lavoro, le fabbriche e il porto sono deserti. Non è più uno sciopero di protesta ma una festa, un gigantesco banchetto collettivo con etichette di vino bianco e montagne di focaccia. Noi sappiamo più o meno il 2 luglio 25 aprile le due date si fondono, arricchiando di esperienza e responsabilità civile. Ovunque cade un partigiano è stata posta una fotografia, scritte in migliaia di punti la gente si raccoglie con l'esperienza di chi ha ritrovato se stesso.

Serriamo mentre le dimostrazioni popolari si moltiplicano in contrasto con le ultime manifestazioni di nervosismo. Ancora stamane ad esempio, un tenente della polizia stradale ha pronunciato frasi minacciose contro due giovani perché camminavano con «l'Unità» spacciata. Nel pomeriggio, davanti all'Hotel «Columbia» che ospitava ancora delegati fascisti, una provocazione «missina» ha acceso qualche tafferuglio. Ma si tratta di episodi isolati, ultimo residuo della tensione drammatica che ha pesato in questi giorni sulla città. Domani si svolgeranno ovunque manifestazioni di esultanza.

A questo riguardo il Consiglio federativo della Resistenza, i Partiti comunista, socialista, repubblicano, cattolico e socialdemocratico, la CCIAI, e le Associazioni partigiane hanno sottoscritto il seguente comunicato:

«La grande lotta unitaria, iniziata alcune settimane or sono per evitare che nella città di Genova, medaglia d'Oro della Resistenza, si tenesse il congresso neofascista, ha avuto il suo vittorioso epilogo: il congresso non si farà. Il generoso popolo genovese ha raggiunto il primo obiettivo ed ha posto in termini di vasta indicazione popolare l'esistenza del secondo obiettivo: mettere il neo fascismo fuori legge. Le opportune iniziative sono affidate ad un convegno di parlamentari antifascisti e di membri del Consiglio federativo nazionale della Resistenza e di giuristi. Il convegno si svolgerà domani a Genova e sarà presieduto da Ferruccio Parri».

«Considerato che il preannunciato comizio cittadino di Parri contro la riunione del congresso fascista a Genova non è più necessario, dopo la raggiunta vittoria del popolo genovese, e data la rilevanza nazionale degli avvenimenti di Genova, Ferruccio Parri si rivolgerà con una dichiarazione per radio a tutto il popolo italiano. Nel corso della giornata saranno indette in tutte le delegazioni presso le sedi delle Associazioni partigiane, manifestazioni popolari di esultanza. Viva Genova! Viva l'antifascismo!».

Forse non riusciremo ancora a misurare il valore di quanto è accaduto. Ma perché e a caduto? E che cosa è accaduto? La mattina del primo luglio Genova stava per essere posta in stato di assedio. Autodifesa di polizia e carabinieri provenienti da Parma, Torino, Vicenza, Milano, Padova, Alessandria, Busto Arsizio, calavano sulla città. 15 mila uomini dotati di lanciabombe, lanciagranate, dranti ad acqua colorata, autobombe.

FINAVIO MICHELINI
(Continua in 8 pag. 7 e 8)

LEGGETE
In 2° pagina le manifestazioni e la lotta antifascista in tutta Italia.

Domani pomeriggio i lavoratori romani scenderanno per due ore — dalle 15 alle 17 — in sciopero generale: mercoledì, nel cuore di Roma, in piazza del Colosseo, avrà luogo un grande comizio antifascista. La proclamazione dello sciopero è la risposta a una grave, deliberata provocazione poliziesca, che ha colto il pretesto della manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo genovese svoltasi l'altra sera alla stazione Termini, per trarre in arresto il compagno Aldo

La vittoriosa battaglia antifascista di Genova ha riaperto brutalmente la latente crisi governativa. Il ministero Tambroni, se i fascisti manterranno le minacce fatte l'altra notte, rischia di essere privato della stampella offerta dai missini e accettata dal presidente del Consiglio: il governo «di tregua», che con la sua alleanza con i repressi della repubblica di Salò sperava non di sopravvivere fino a settembre, ma di vivere più o meno indisturbato per molti altri mesi ancora, sta forse cominciando a pagare il prezzo della profonda offesa inferta al sentimento antifascista degli italiani.

Tutta la giornata di ieri è trascorsa nell'attesa, da parte del governo e della Democrazia cristiana, delle decisioni definitive dei fascisti in merito al ritiro o meno del loro appoggio a Tambroni. Il presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con il presidente della Repubblica e con il segretario della DC, mentre questi ha ricevuto a Piazza del Gesù gli on. Gui e Piccioni. Ufficialmente, si smentisce che oggetto dei colloqui siano stati fatti di Genova, ma accettando per buona la smentita si farebbe torto ai dirigenti della DC. Secondo alcune fonti, Moro avrebbe colto l'occasione, nel suo incontro con Tambroni, per ribadire la sua avversione allo svolgimento delle elezioni amministrative in ottobre che, come disse, «stenderebbero su quel giudizio i fatti di Genova, si terrebbero in una «atmosfera di confusione politica» molto dannosa per la Democrazia Cristiana: argomento analogo, del resto, era stato usato l'altro ieri da Moro nei suoi colloqui con Orzono Reale e Cossiga, per convincere i due uomini politici ad aderire ad un rinvio delle elezioni amministrative.

L'ECO IN PARLAMENTO La decisione del MSI di ritirare l'appoggio al governo (peraltro non ancora confermata ufficialmente ed oggetto, si dice, di vivaci controversie fra i vari dirigenti fascisti) ha avuto già un riflesso parlante con la presentazione, da parte di Nenni, di una mozione di due interpellanze. Nenni interpellò il presidente

del Consiglio sulle conseguenze di ordine politico che il governo intende trarre dagli avvenimenti di Genova, il cui significato investe direttamente la sua politica e la sua maggioranza; Saragat, intervenendo, prese il presidente del Consiglio sugli intendimenti del governo dopo la situazione creata a Genova e i pericoli che minacciano il Paese come conseguenza della partecipazione, in modo determinante, dei fascisti alla maggioranza.

Il gruppo comunista alla Camera, dal canto suo, sta studiando le misure necessarie, in collegamento con gli altri gruppi di opposizione, per avviare in Parlamento una discussione che porti al riconoscimento del fatto che il governo non ha più la maggioranza.

A prescindere dalle sottilizzazioni di assai dubbio valore sul terreno procedurale, che già da qualche parte si fanno per negare la proporzionalità dell'interpellanza che, implicando sfiducia al governo, dovrebbe essere trasformata in mozioni per essere messe all'ordine del giorno, i portavoce

L. T.
(Continua in 8 pag. 7 e 8)

Per la stampa comunista e le elezioni

Significativa sottoscrizione all'«Ansaldo» di Genova

L'ammontare della giornata di lavoro versato per la sottoscrizione dopo la revoca dello sciopero

GENOVA, 2. — I comunisti dell'«Ansaldo» meccanico hanno deciso stamane di destinare alla sottoscrizione per la stampa comunista l'ammontare della loro ordinaria giornata lavorativa per salutare in questo modo la grande vittoria democratica del popolo genovese. La giornata che avrebbe dovuto essere dedicata allo sciopero antifascista viene così dedicata, nel lavoro, al partito che con maggiore fermezza e coraggio ha battuto contro l'evoluzionismo clericofascista della Società e dello Stato italiano e per la unità delle forze democratiche. Il significativo gesto dei lavoratori comunisti dell'«Ansaldo» meccanico, che è un esempio di alto valore ideale e pratico, per tutti i comunisti lavoratori, ha già suscitato immediatamente e larghi consensi a Genova. La «campagna per il miliardo» e per riportare al governo e al comune le forze unite dell'antifascismo riceve un nuovo stimolante impulso.

D. — Puoi dirmi quali sono le novità che ti hanno colpito di più in questo tuo nuovo viaggio in Unione Sovietica?

R. — Vorrei precisare che sono venuto nell'Unione Sovietica solo per un breve periodo di riposo dal lavoro, durante per me ininterrotto dalla preparazione del IX Congresso fino ad oggi. Naturalmente, ne ho approfittato per una rapida ripresa di contatto con questo grande Paese. Ho visitato Mosca, Kiev, Leningrado, pur-

LA CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

Seconda settimana: 95 milioni

La seconda settimana della campagna per la stampa comunista registra un nuovo significativo successo. I versamenti per la sottoscrizione del miliardo per la stampa e le elezioni alle 12 di ieri, sfioravano i 95 milioni: esattamente 91.178.900 lire.

Particolarmente brillanti i risultati delle Federazioni di Latina e Ragusa, che con 1 milione 698.500 lire la prima e 1.750.000 lire la seconda, hanno superato il 50 per cento dei propri obiettivi. In cifra assoluta, i versamenti più elevati sono quelli di Milano (7 milioni 22.000 lire), Ravenna (6.812.300), Roma (1.916.600), Firenze (1.231.000).

(In seconda pagina, la graduatoria delle Federazioni).

Alla partenza da Mosca

Dichiarazioni di Togliatti sul suo soggiorno in URSS

Le grandi e positive novità del Paese del Socialismo - I colloqui con Krusciov - Pieno accordo con i compagni sovietici sui problemi della pace - Un giudizio sul comunicato di Bucarest

Il compagno Togliatti è rientrato ieri sera alle 19.40 a Roma, dopo un breve soggiorno nell'Unione Sovietica. La sua partenza per il nuovo viaggio in Unione Sovietica, nel viaggio di Sandro Nide Jotti e la figlia adottiva Marisa. La partenza da Mosca è avvenuta alle 10 di ieri mattina dall'aeroporto di Sceremetievo. Erano a salutare il compagno Togliatti, il compagno Koslov, della segreteria del PCUS, e i compagni Seveljagin e Pavlova. Prima della partenza Togliatti ha risposto ad alcune domande del nostro corrispondente Maurizio Ferrara:

D. — Puoi dire quali sono le novità che ti hanno colpito di più in questo tuo nuovo viaggio in Unione Sovietica?

R. — Vorrei precisare che sono venuto nell'Unione Sovietica solo per un breve periodo di riposo dal lavoro, durante per me ininterrotto dalla preparazione del IX Congresso fino ad oggi. Naturalmente, ne ho approfittato per una rapida ripresa di contatto con questo grande Paese. Ho visitato Mosca, Kiev, Leningrado, pur-

D. — Puoi dire quali sono le novità che ti hanno colpito di più in questo tuo nuovo viaggio in Unione Sovietica?

R. — Vorrei precisare che sono venuto nell'Unione Sovietica solo per un breve periodo di riposo dal lavoro, durante per me ininterrotto dalla preparazione del IX Congresso fino ad oggi. Naturalmente, ne ho approfittato per una rapida ripresa di contatto con questo grande Paese. Ho visitato Mosca, Kiev, Leningrado, pur-

D. — Puoi dire quali sono le novità che ti hanno colpito di più in questo tuo nuovo viaggio in Unione Sovietica?

R. — Vorrei precisare che sono venuto nell'Unione Sovietica solo per un breve periodo di riposo dal lavoro, durante per me ininterrotto dalla preparazione del IX Congresso fino ad oggi. Naturalmente, ne ho approfittato per una rapida ripresa di contatto con questo grande Paese. Ho visitato Mosca, Kiev, Leningrado, pur-

Domani dalle 15 alle 17 sciopero generale a Roma

Giunti, segretario della Camera del lavoro e consigliere comunale. Nella folta dei manifestanti, la polizia di Tambroni e di Marzano ha preso il divieto sindacale ed ha imboccato contro di lui un'accusa di tutto falso, con uno scopo ben preciso: quello di lanciare una sfida all'opinione pubblica democratica e antifascista della capitale, così come a Genova si concentravano quindicimila poliziotti armati e si stendevano i cavalli di frisia per cercare di offendere e umiliare la città della Resistenza. A questo, la reazione dei lavoratori romani è stata pronta e immediata, e ha dato luogo nelle fabbriche a vivaci manifestazioni unitarie.

L'azione di domani dimostra che Genova non è un episodio isolato, e che i lavoratori romani non sono più disposti a tollerare le prepotenze e le provocazioni del governo DC-MSI.

(In cronaca, le notizie sullo sciopero).

cera e cordiale fraternità. E ben si intende che con i dirigenti del Partito comunista — e prima di tutto col compagno Krusiov — abbiamo parlato dei problemi politici e di lavoro che più interessano i due partiti. In primo luogo, quindi, dei compiti che ci si pongono nella lotta per la pacifica coesistenza, per il disarmo e per la pace, che sono obiettivi comuni nostri come di tutta la classe operaia e di tutte le forze democratiche. Non esiste, a proposito di questi compiti, nessun punto che non sia di pieno accordo fra noi e i compagni sovietici, così come è stato, del resto, nel corso degli ultimi anni. E questa unità è più che mai necessaria oggi per respingere gli attacchi dei gruppi più aggressivi dell'imperialismo e assicurare la pace.

D. — Puoi esprimere un giudizio sul comunicato comune firmato dai Comitati centrali dei Partiti comunisti e dei lavoratori rappresentati a Bucarest in occasione del terzo Congresso del Partito del lavoro rumeno?

R. — Il comunicato verrà preso in esame dalla nostra Direzione e dal C.C. entro i prossimi giorni. Verrà, in questa occasione, precisata la nostra posizione, precisata con la necessaria chiarezza, la posizione del nostro Partito a proposito della lotta per la distensione e per la pace. Ciò che io posso dire senza altro, perché si tratta di una delle linee fondamentali della nostra politica, è che noi siamo decisamente contrari a ogni posizione dogmatica e settaria che porta ad indebolire l'azione del movimento operaio e comunista internazionale per impedire la guerra e garantire ai popoli una pace sicura.

La distensione, il disarmo, la pacifica coesistenza sono obiettivi reali che possono e debbono essere raggiunti lottando con energia contro i piani di guerra e di guerra fredda e di riarmo perseguiti dagli imperialisti. La guerra può essere evitata e messa al bando perché nel mondo intero il rapporto delle forze, in modo sempre più evidente, si sposta a favore del socialismo e della pace.

Prima di imbarcarsi sull'aereo, Togliatti ha ancora detto: « Desidero esprimere il più vivo ringraziamento non solo ai dirigenti del partito sovietico ma a tutti i compagni con i quali mi sono incontrato, per la loro ospitalità, per la cortesia e fraternità dimostrata. Auguro a loro e a tutto il popolo sovietico sempre nuovi e grandi successi nella lotta generosa per costruire una società nuova, per la pace, per la vittoria del socialismo nel mondo intero. In questa svolgere la sua attività se il governo non fornirà i necessari mezzi finanziari. Un appello è stato rivolto al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria.

La graduatoria della sottoscrizione

Ecco l'elenco dei versamenti effettuati fino alle 12 del giorno 2 luglio per la sottoscrizione a favore della stampa comunista e della campagna elettorale:

| | |
|---------------|-----------|
| ALESSANDRIA | 1.532.700 |
| AOSTA | 128.900 |
| ASTI | 261.000 |
| BIELLA | 330.200 |
| CUNEO | 421.100 |
| NOVARA | 322.200 |
| TORINO | 1.772.200 |
| VERBANIA | 161.100 |
| VERCELLI | 265.500 |
| GENOVA | 1.304.100 |
| IMPERIA | 286.800 |
| SAVONA | 654.100 |
| LA SPEZIA | 414.700 |
| BERGAMO | 533.200 |
| BRESCIA | 2.008.000 |
| COMO | 383.300 |
| CREMA | 348.500 |
| CREMONA | 365.300 |
| LECCO | 428.800 |
| MANTOVA | 2.104.100 |
| MILANO | 7.022.200 |
| MONZA | 286.100 |
| PAVIA | 1.104.200 |
| SONDRIO | 55.500 |
| VARESE | 388.800 |
| BELLUNO | 109.700 |
| PADOVA | 1.000.000 |
| ROVIGO | 432.500 |
| TREVISO | 276.000 |
| VENEZIA | 684.700 |
| VERONA | 550.500 |
| VICENZA | 283.600 |
| BOLZANO | 109.900 |
| TRENTO | 122.500 |
| GORIZIA | 144.100 |
| PORDENONE | 134.700 |
| TRIESTE | 602.700 |
| UDINE | 331.900 |
| BOLOGNA | 3.328.600 |
| FERRARA | 817.500 |
| FORLÌ | 1.113.800 |
| MODENA | 3.095.500 |
| PARMA | 604.100 |
| PIACENZA | 394.400 |
| RAVENNA | 6.812.300 |
| REGGIO EMILIA | 2.258.800 |
| RIMINI | 301.900 |
| AREZZO | 543.600 |
| FIRENZE | 4.231.800 |
| GROSSETO | 409.100 |
| LIVORNO | 1.494.400 |
| LUCCA | 153.000 |
| MASSA-CARRARA | 215.800 |
| PISA | 684.700 |
| PISTOIA | 800.000 |
| PRATO | 1.904.300 |
| VIAREGGIO | 142.500 |
| SIENA | 1.701.300 |
| ANCONA | 1.055.000 |
| ASOLI | 213.300 |
| FERMO | 428.800 |
| MACERATA | 276.300 |
| PESARO | 1.090.800 |
| PERUGIA | 1.036.000 |
| TERNI | 366.600 |
| CASSINO | 150.000 |
| FROSINONE | 1.000.000 |
| LATINA | 1.698.500 |
| RETI | 165.900 |
| ROMA | 4.916.800 |
| VITERBO | 550.600 |
| AVEZZANO | 96.600 |
| CAMPBASSO | 128.800 |
| CAMPBASSO | 195.800 |

TOTALE Lire 94.478.900

Importante decisione al Senato

Saranno ammessi all'Università i diplomati degli istituti tecnici

Un importante provvedimento, che viene incontro a una vecchia e diffusa aspirazione di larghe masse di studenti, è stato approvato dalla commissione Istruzione del Senato, in sede deliberante. Si tratta del disegno di legge relativo all'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie.

Il disegno di legge reca le firme dei compagni Marchisio, Donini e Luporini, dei compagni socialisti Macagni e Parri, dei dc Bellisario, Tirabassi, Baldini e Zaccari, dell'indipendente di sinistra, Granata e del missino Nencioni.

Secondo il provvedimento che modifica profondamente i criteri vigenti, i diplomati degli istituti tecnici hanno diritto di accedere alle facoltà universitarie secondo le norme seguenti: alle facoltà di agraria i diplomati degli istituti tecnici agrari e per geometri, alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali i diplomati degli istituti tecnici industriali, nautici, agrari e per geometri; alla facoltà di ingegneria i diplomati degli istituti tecnici industriali e per geometri; alla facoltà di lettere i diplomati degli istituti tecnici industriali e per geometri; alla facoltà di economia e commercio i diplomati degli istituti tecnici e commerciali; alla facoltà di lingue i diplomati degli istituti tecnici commerciali e tecnici femminili; alla facoltà di ingegneria i diplomati degli

Dopo la grande vittoria antifascista a Genova

Messaggio del PCI al Consiglio della Resistenza

Manifestazioni unitarie in tutto il Paese

Saluto della CGIL — Grande comizio unitario a Milano — Un imponente corteo a Ferrara — Solenne incontro a Torino dei comandanti partigiani — Numerosi scioperi — Le vivaci reazioni nel Mezzogiorno



La stretta di mano tra il compagno Togliatti, di ritorno dall'URSS, ed il compagno Longo che, insieme al compagno Amendola, era ad attenderlo ieri sera all'aeroporto di Ciampino. Con Togliatti sono rientrate in Italia la compagna Nilde Iotti e la figlia adottiva Marisa

Il governo non finanzia il CNRN!

I ricercatori nucleari costretti ad interrompere l'attività?

Drammatico appello a Gronchi e al Presidente del consiglio - Il Comitato ricerche nucleari, non è in grado di far fronte agli impegni finanziari

Ogni attività sarà interrotta da 1800 ricercatori scientifici e tecnici altamente qualificati nei laboratori e nei centri del Comitato nazionale per le ricerche nucleari e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, se entro luglio, prima della chiusura estiva del Parlamento, non verranno approvati adeguati provvedimenti legislativi per normalizzare la grave situazione finanziaria del CNRN.

I dirigenti del Comitato nazionale per le ricerche nucleari nel corso di una riunione a cui erano presenti fra gli altri il prof. Felice Ippolito, segretario generale del CNRN, il prof. Edoardo Amaldi, presidente dell'Istituto di fisica nucleare e il prof. Italo Quecchia, direttore dei laboratori nazionali di Frascati hanno constatato l'impossibilità del CNRN di svolgere la sua attività se il governo non fornirà i necessari mezzi finanziari. Un appello è stato rivolto al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e al ministro dell'Industria.

perché si assumano sollecite decisioni. Nella dichiarazione si annunzia che nella riunione è stata esaminata la situazione dei bilanci dell'esercizio 1959-60 e per l'anno finanziario che ha inizio col 1° luglio 1960. Gli estensori dell'appello deplorano che la gestione dell'esercizio finanziario trascorso si sia chiusa senza che il governo abbia reso erogabile la somma di 5 miliardi, nonostante le assicurazioni rese per lettera dallo stesso ministro Colombo. I dirigenti del CNRN annunziano inoltre che nessuna somma è disponibile per il bilancio di previsione per l'anno 1960-61, il quale, secondo il preventivo approvato, comporta un finanziamento di 15 miliardi di lire.

L'appello rileva che la gravissima situazione di cassa dell'Istituto può provocare un rallentamento dell'attività del CNRN con danni non riparabili per le ricerche stesse e con sprechi del pubblico denaro. A causa della mancata erogazione delle somme dovute dallo Stato il CNRN nell'anno 1959-1960 non ha potuto tenere fede ad impegni finanziari di carattere internazionale, sanciti dalla legge, quali ad esempio il pagamento del contributo italiano al CERN di Ginevra.

Rapina ad Agrigento di banditi mascherati

AGRIGENTO, 2. — Tre rapinatori hanno agitato nella zona di Realmonte, nei pressi della strada forata, Porto Empedocle - Castelvetro, dove erano al lavoro alcuni operai, l'appaltatore dei lavori, Alfonso Coscarelli.

I tre, bendati ed armati di fucili e pistole, si sono immediatamente diretti verso il Coscarelli al quale hanno intimato di consegnare il loro portafoglio. L'assalto è stato eseguito con la massima violenza. Il Coscarelli, ha tentato di portare a ufo al Coscarelli affrontando i rapinatori, ma è stato colpito al petto e ferito. Un portafoglio di polsini e orologi, contro il Coscarelli, vista una ogni resistenza, ha consegnato il proprio portafoglio.

Attentato alla periferia di Trento

TRENTO, 2. — Un attentato dinamitardo è avvenuto poco dopo la mezzanotte a Trento. Una bomba è stata fatta esplodere sotto un grosso pilone dell'alta tensione della centrale elettrica della SIT alla periferia della città.

Entrato in funzione il primo passaggio a livello automatico

VERONA, 2. — Il primo passaggio a livello con manovra automatica delle sbarre, del compartimento ferroviario di Verona — è uno dei primissimi della rete nazionale — è entrato in funzione a Domagnone, sulla linea del Brennero.

Esso è azionato automaticamente dal treno in arrivo, a mezzo di un circuito elettrico montato sulla rotaia che chiude le sbarre quando il convoglio si trova a circa 1.200 metri dal passaggio a livello.

Le sbarre non chiudono la marcia carreggiata stradale, ma solo la metà di essa nel senso di marcia dei veicoli, ai quali viene così offerta la possibilità di passare quando il convoglio è in marcia.

Tra la segnalazione di arresto data dai semafori rossi verso la strada e il tempo, durante il quale le sbarre rimangono abbassate, non vengono superati i 40 secondi, ottenendo così, insieme alla sicurezza, la massima velocità nella marcia dei veicoli.

La montatura di Torre del Greco

Un sordomuto accusato di «oltraggio verbale»

Anche gli ultimi testi d'accusa continuano a smentire, a ritrattare e contraddirsi

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 2. — Nel corso dell'udienza svoltasi oggi al processo dei 97 cittadini di Torre del Greco è risultato che la polizia ha denunziato per «oltraggio verbale» a danno dei suoi rappresentanti un sordomuto. L'imputato si chiama Attanasio Francesco. E' il solo ad essere accusato di «oltraggio verbale» contro i rappresentanti della Pubblica Sicurezza. E' di fatto sordomuto e fu ricoverato all'Istituto dei sordomuti degli Ospedali Riuniti. Il fatto singolare è stato messo in luce dall'interrogatorio D.M. del 1° luglio, il quale ha chiesto che il Tribunale mandi a rilevare i dati della cartella clinica dell'imputato. Alla richiesta si è associato il P.M. ed il Tribunale l'ha accolta ordinando che si provveda per la produzione al processo del documento.

L'assurdità e l'infondatezza delle accuse, i sistemi assai poco ortodossi con cui è stata condotta l'istruttoria contro i 97 cittadini di Torre del Greco si rilevano non solo da questo pur eloquente e clamoroso caso, quanto, ad ogni udienza dalle deposizioni degli stessi accusatori, poliziotti e carabinieri, parte dei quali ha ritrattato le proprie accuse.

Oggi è stata la volta del carabiniere Grosso che in istruttoria accusò cinque persone. Ora non ricorda di averlo fatto e anzi pare meravigliarsi. E' stata la volta dell'agente di P.S. Tuccia il quale in istruttoria disse di aver «raccontato» tre persone. Oggi dice «riconoscere» soltanto una. L'appuntato di P.S. Ruggero accusò nove persone in istruttoria ora dice che non le vide, fra i dimostranti, tranne una che vide per il giorno 30 e non il 29 come aveva detto. Perché l'accusa? Perché accusò le due donne Emma e Concetta Mazza? Su indicazione di un confidente. Chi sono questi confidenti. Non può nominarli.

Il carabiniere Guida avrebbe identificato tre persone, ma nel corso delle indagini si badi bene, non durante la manifestazione. L'agente di P.S. Truppa verbalizzò di aver «visto» Spagnolo, Sperto e Cozzolino. Ora dice che suppone che fossero presenti alla manifestazione «perché erano sindacalisti».

Gli altri testi d'accusa citati; oggi hanno fornito deposizioni di questo tenore: «Non ricordo». «Siamo stati indotti dalla polizia ad accusare» sono le parole uscite dalla bocca dei testimoni non appartenenti alle forze di polizia.

L'udienza odierna è stata rinviata di cinque giorni per udire i testi della difesa.

esprime il suo vivo plauso alla sua ammirazione per la decisa azione unitaria dei lavoratori genovesi, in difesa degli ideali di libertà e di democrazia. La vittoria delle forze del lavoro insieme con tutte le altre forze democratiche, contro l'impudente pretesa dei fascisti di tenere il loro congresso nella città di Genova, luminoso esempio di eroiche lotte in difesa della libertà democratiche e dei diritti sindacali, testimonianza la vitalità degli ideali nati dalla Resistenza e una nuova magagna antifascista del movimento sindacale italiano. La solidarietà attiva dei lavoratori di tutte le città d'Italia stronca gli inutili tentativi di dividere i lavoratori i quali sono profondamente consapevoli dell'importanza della loro lotta per un'efficace difesa delle libertà democratiche e dei loro malenabili diritti».

Anche l'Associazione per la difesa della scuola pubblica in Italia ha inviato al Consiglio federativo figure della Resistenza un messaggio con il quale esprime una solidarietà e ammirazione per la iniziativa democratica genovese riaffermando valori lotta antifascista e Resistenza come fondamentale premessa nuova democrazia.

La CGIL, che ha permesso al popolo genovese di sostenere una vittoriosa battaglia con la polizia schierata a difesa dei fascisti (l'unico di un provvedimento che, ritenuta antifascista, ha permesso al popolo genovese di sostenere una vittoriosa battaglia con la polizia schierata a difesa dei fascisti) l'unico di un provvedimento che, ritenuta antifascista, ha permesso al popolo genovese di sostenere una vittoriosa battaglia con la polizia schierata a difesa dei fascisti).

Il PCI facendo proprio l'impegno del Consiglio federativo della Resistenza per la messa fuori legge del neofascismo, darà tutto il suo contributo nel Paese e nel Parlamento, affinché sia condotta avanti, nell'unità delle forze democratiche, la lotta diretta a rendere definitiva la rottura della maggioranza clerico-fascista, a rendere impossibile ogni ritorno a sistemi vergognosi comunisti e ad aprire la via, sulla condanna e sulle rovine del governo Tamburini, ad un nuovo schieramento di maggioranza fedele allo spirito della Resistenza e della Costituzione.

LA SEGRETERIA DEL PCI.

Il messaggio della CGIL

Un caloroso messaggio è stato inviato anche dalla segreteria della CGIL alla Camera federale del lavoro di Genova.

«La segreteria della CGIL», dice il messaggio, «interprete dei sentimenti di fedeltà dei lavoratori italiani

antifascista. Un manifesto unitario è stato anche sottoscritto dai movimenti giovanili democratici. Con un gesto significativo gli avvocati democratici che fanno parte dei collegi di difesa ai processi in corso per i fatti di Torre del Greco e di Marigliano hanno comunicato a Genova di essere a completa disposizione di quelle organizzazioni per un eventuale patrocinio degli arrestati nel corso delle possibili manifestazioni svoltesi a Genova.

A Catanzaro vivissima soddisfazione ha suscitato negli ambienti politici e democratici la notizia che il congresso del MSI non si terrà più a Genova.

I partiti antifascisti e democratici hanno lanciato alla popolazione un manifesto e inviato al senatore Pirelli un telegramma.

Entrambi i documenti sono stati sottoscritti dalla Società catanzarese studi storici, dalla Cisl provinciale, CGIL provinciale, Uil provinciale, Lega unitaria studenti medi universitari, Gioventù socialista, Federazione giovanile comunista italiana, Gioventù repubblicana, Partito socialista italiano, Partito comunista italiano, Partito repubblicano italiano, Partito socialista democratico italiano.

La manifestazione — che si è svolta contemporaneamente in tutti i capoluoghi di provincia del Piemonte

era stata decisa dai dirigenti partigiani della Resistenza, i quali avevano anche invitato i sindacati ad assumere una precisa posizione di condanna del congresso missino. Ieri pomeriggio, nella «Sala Rea» dell'Amministrazione civica di Torino, mentre i cittadini attendevano nella piazza del Municipio, s'è svolto l'incontro fra capi partigiani, consiglieri comunali, personalità della cultura, giunta e sindaco della città, che ha riaffermato la ferma determinazione di tutto il popolo torinese ad impedire ogni riapparizione dei rottami fascisti.

La manifestazione a Torino

Con un solenne incontro dei comandanti partigiani, del Consiglio comunale e della cittadinanza, Torino ha salutato ieri la vittoria dell'antifascismo italiano, rinnovando la richiesta di scioglimento del partito neofascista.

La manifestazione — che si è svolta contemporaneamente in tutti i capoluoghi di provincia del Piemonte

manifestanti di bottiglie vuote da lanciare contro i «cacerotti». E' un segreto che aveva già scoperto il poeta napoletano Ferdinando Russo. Ricordate? «Ma l'oste, no, nun'era a taverna, dicevate oste, ed era l'innocente».

Giorno per giorno

Alcuni giornali borghesi (tra cui il «Corriere della Sera») hanno scoperto il «segreto» che ha permesso al popolo genovese di sostenere una vittoriosa battaglia con la polizia schierata a difesa dei fascisti (l'unico di un provvedimento che, ritenuta antifascista, ha permesso al popolo genovese di sostenere una vittoriosa battaglia con la polizia schierata a difesa dei fascisti).

manifestanti di bottiglie vuote da lanciare contro i «cacerotti». E' un segreto che aveva già scoperto il poeta napoletano Ferdinando Russo. Ricordate? «Ma l'oste, no, nun'era a taverna, dicevate oste, ed era l'innocente».

Il PCI facendo proprio l'impegno del Consiglio federativo della Resistenza per la messa fuori legge del neofascismo, darà tutto il suo contributo nel Paese e nel Parlamento, affinché sia condotta avanti, nell'unità delle forze democratiche, la lotta diretta a rendere definitiva la rottura della maggioranza clerico-fascista, a rendere impossibile ogni ritorno a sistemi vergognosi comunisti e ad aprire la via, sulla condanna e sulle rovine del governo Tamburini, ad un nuovo schieramento di maggioranza fedele allo spirito della Resistenza e della Costituzione.

LA SEGRETERIA DEL PCI.

A Milano grande comizio unitario

A Milano un'imponente manifestazione antifascista si è svolta in Piazza degli Affari. Alle migliaia e migliaia di cittadini e di giovani intervenuti al comizio hanno parlato l'on. G. B. Stucchi, del comando generale del CVL, il compagno Armando Cossutta, della direzione del PCI ed esponenti del Partito radicale, del PRI, del PSDI, del PSI e degli studenti universitari.

Gli oratori hanno sottolineato il peso che la mobilitazione di Milano, dove era stato proclamato lo sciopero generale antifascista, ha avuto nella sconfitta dei fascisti, dei loro comitati e dei loro sostenitori. Le centinaia e centinaia di scritte stradali e di manifesti apparsi nelle strade della città quando ancora non era stata decisa la sospensione dello sciopero stavano a dimostrare l'impegno che avrebbe assunto la città di lotta se il governo non si fosse deciso a fare marcia indietro.

Tra le decine e decine di prese di posizione unitarie che alla vigilia dello sciopero generale avevano dato la dimostrazione della vastità del movimento antifascista merita un cenno particolare l'atto approvato dagli studenti del Circolo «Bocciano», dell'Interfacoltà dell'Università Cattolica, dell'Interfacoltà dell'Università degli studi, dell'Organismo rappresentativo del Politecnico, dell'Associazione gariboldica milanese.

Grande corteo a Ferrara

A Ferrara dopo la sospensione dello sciopero generale fu proclamato, un folto corteo, preceduto dai gonfoloni del Comune della Provincia e di quelli di quasi tutti i comuni del Ferrarese e delle Bandiere dell'EXAPI e della CGIL ha percorso le vie cittadine diretto al Sacrario dei Caduti nella Torre della Vittoria.

Promossa dal Consiglio federativo della Resistenza si è svolta in serata a Forlì una entusiastica manifestazione nel corso della quale hanno parlato ai cittadini il sindaco repubblicano Italo Missiroli, il compagno on.le Reali, a nome dell'ANPI e Bruno Casadei, per la FIAP.

Scioperi nei quali è stato chiesto lo scioglimento del MSI e le dimissioni del governo si sono avuti: all'Enel, alla Metallmeccanica e alla SACMI. Per lo scioglimento del MSI es sono anche pronunciati con ordini del giorno i lavoratori di numerose aziende del Forlivese e del Cesenate. In un manifesto firmato dal Consiglio federativo della Resistenza, dalla UIL, dalla CGIL, dall'ANPI, dalla FIAP e dall'EXAPI di Forlì si chiede l'immediato scioglimento del MSI.

Scioperi nelle fabbriche di Parma

A Parma, nel tardo pomeriggio di venerdì scioperi antifascisti sono stati attuati in quasi tutte le fabbriche.

Gli avvocati di Napoli

A Napoli ieri sera, nella sede della Camera del Lavoro, è stata convocata una grande assemblea unitaria

l'aperitivo per tutti

L'arresto del segretario della C.d.L. è una sfida di Tambroni a tutte le forze democratiche

Domani dalle 15 alle 17 sciopero generale Mercoledì comizio antifascista al Colosseo

Sospensioni del lavoro negli uffici delle Poste - I lavoratori chiedono che il MSI venga posto fuori legge - Delegazioni in Questura - Il comunicato del direttivo della CGL - L'adesione dei tranvieri e dei gasisti alla protesta - Alle 16 di domani i lavoratori convocati alla sede sindacale in piazza Vittorio

Due grandi manifestazioni di lotta democratica e antifascista si svolgeranno nella prossima settimana: lo sciopero generale proclamato dal Comitato direttivo della Camera del lavoro per domani, lunedì, dalle ore 15 alle 17, in città e nella provincia, e il comizio antifascista che il Consiglio Federativo provinciale della Resistenza ha fissato per mercoledì, alle ore 19, in piazza del Colosseo. A questo comizio hanno aderito tutti i partiti antifascisti.

La proclamazione dello sciopero generale è stata decisa dal Comitato direttivo della Camera del lavoro per iniziativa dei comitati democratici del movimento sindacale e contro il provvedimento di arresto del segretario della Camera del Lavoro e consigliere comunale Aldo Giumi.

Già nella mattinata di ieri, in molti luoghi di lavoro, la protesta si è levata spontaneamente. Sospensioni di lavoro sono state effettuate nei

uffici postali di Prati, Borgo, e Montemarte, Ostiense, EUR, Roma Centro e alla Ragioneria Centrale. Nel corso di assemblee i lavoratori hanno stilato e approvato telegrammi diretti al ministro degli Interni per protestare contro l'arresto del compagno Giumi e per chiedere lo scioglimento del MSI.

Negli uffici postali di piazza Dante un'ordine del giorno antifascista è di plauso per il popolo genovese e stato sottoscritto dai rappresentanti della CGL, della UIL, del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI, nonché da un partigiano che ha combattuto nella gloriosa brigata "Mucchi" a Sarzana. Anche gli edili dei cantieri di Torre in Pietra sono in assemblea elevando la loro protesta.

Nella mattinata di ieri si sono tenute in Questura, sono in molti luoghi di lavoro, la protesta si è levata spontaneamente. Sospensioni di lavoro sono state effettuate nei

uffici postali di Prati, Borgo, e Montemarte, Ostiense, EUR, Roma Centro e alla Ragioneria Centrale. Nel corso di assemblee i lavoratori hanno stilato e approvato telegrammi diretti al ministro degli Interni per protestare contro l'arresto del compagno Giumi e per chiedere lo scioglimento del MSI.

Negli uffici postali di piazza Dante un'ordine del giorno antifascista è di plauso per il popolo genovese e stato sottoscritto dai rappresentanti della CGL, della UIL, del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI, nonché da un partigiano che ha combattuto nella gloriosa brigata "Mucchi" a Sarzana. Anche gli edili dei cantieri di Torre in Pietra sono in assemblea elevando la loro protesta.

Nella mattinata di ieri si sono tenute in Questura, sono in molti luoghi di lavoro, la protesta si è levata spontaneamente. Sospensioni di lavoro sono state effettuate nei

uffici postali di Prati, Borgo, e Montemarte, Ostiense, EUR, Roma Centro e alla Ragioneria Centrale. Nel corso di assemblee i lavoratori hanno stilato e approvato telegrammi diretti al ministro degli Interni per protestare contro l'arresto del compagno Giumi e per chiedere lo scioglimento del MSI.

Negli uffici postali di piazza Dante un'ordine del giorno antifascista è di plauso per il popolo genovese e stato sottoscritto dai rappresentanti della CGL, della UIL, del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI, nonché da un partigiano che ha combattuto nella gloriosa brigata "Mucchi" a Sarzana. Anche gli edili dei cantieri di Torre in Pietra sono in assemblea elevando la loro protesta.

Nella mattinata di ieri si sono tenute in Questura, sono in molti luoghi di lavoro, la protesta si è levata spontaneamente. Sospensioni di lavoro sono state effettuate nei

12 anni di amministrazione dc

Salito a 267 miliardi il debito del Comune



Venerdì 22 luglio il Consiglio comunale terrà l'ultima seduta prima delle ferie estive. Se le elezioni amministrative avranno luogo il 23 ottobre, il Comune di Roma sarà in carica per 12 anni, da oggi, 22 luglio, al 22 luglio del 1972. Non è un dato da sottovalutare, specie se si consideri che il Comune di Roma è oggi uno dei più grandi comuni d'Italia, con una popolazione di oltre 2 milioni di abitanti.

Il debito del Comune di Roma, che era di 100 miliardi di lire nel 1950, è oggi salito a 267 miliardi. Questo aumento è dovuto principalmente all'aumento delle spese per l'edilizia pubblica, per i servizi sociali e per la manutenzione delle opere pubbliche.

12 anni di amministrazione dc

Salito a 267 miliardi il debito del Comune

Venerdì 22 luglio il Consiglio comunale terrà l'ultima seduta prima delle ferie estive. Se le elezioni amministrative avranno luogo il 23 ottobre, il Comune di Roma sarà in carica per 12 anni, da oggi, 22 luglio, al 22 luglio del 1972. Non è un dato da sottovalutare, specie se si consideri che il Comune di Roma è oggi uno dei più grandi comuni d'Italia, con una popolazione di oltre 2 milioni di abitanti.

Il debito del Comune di Roma, che era di 100 miliardi di lire nel 1950, è oggi salito a 267 miliardi. Questo aumento è dovuto principalmente all'aumento delle spese per l'edilizia pubblica, per i servizi sociali e per la manutenzione delle opere pubbliche.

Venerdì 22 luglio il Consiglio comunale terrà l'ultima seduta prima delle ferie estive. Se le elezioni amministrative avranno luogo il 23 ottobre, il Comune di Roma sarà in carica per 12 anni, da oggi, 22 luglio, al 22 luglio del 1972. Non è un dato da sottovalutare, specie se si consideri che il Comune di Roma è oggi uno dei più grandi comuni d'Italia, con una popolazione di oltre 2 milioni di abitanti.

Il debito del Comune di Roma, che era di 100 miliardi di lire nel 1950, è oggi salito a 267 miliardi. Questo aumento è dovuto principalmente all'aumento delle spese per l'edilizia pubblica, per i servizi sociali e per la manutenzione delle opere pubbliche.

I lavori si concluderanno oggi

Ampio e vivace dibattito al Congresso della FGCI

La relazione di Illuminati e i primi interventi - I problemi della lotta per la pace - Unità dei giovani contro il governo DC-MSI

Sono presenti, tra i lavoratori, un numero di circa 1.500 persone. Il Congresso si apre con la relazione di Illuminati, che ha parlato della situazione del movimento operaio e della lotta per la pace. Illuminati ha sottolineato l'importanza di unire le forze democratiche per contrastare il governo DC-MSI.

Il dibattito è stato molto vivace, con numerosi interventi dei delegati. I temi principali trattati sono stati la lotta per la pace, la difesa dei diritti dei lavoratori e la necessità di un cambiamento radicale nella politica italiana.

Il Congresso si concluderà oggi, con la votazione delle risoluzioni. Si prevede che le decisioni prese saranno molto importanti per il futuro del movimento operaio.

Sono presenti, tra i lavoratori, un numero di circa 1.500 persone. Il Congresso si apre con la relazione di Illuminati, che ha parlato della situazione del movimento operaio e della lotta per la pace. Illuminati ha sottolineato l'importanza di unire le forze democratiche per contrastare il governo DC-MSI.

Il dibattito è stato molto vivace, con numerosi interventi dei delegati. I temi principali trattati sono stati la lotta per la pace, la difesa dei diritti dei lavoratori e la necessità di un cambiamento radicale nella politica italiana.

Il Congresso si concluderà oggi, con la votazione delle risoluzioni. Si prevede che le decisioni prese saranno molto importanti per il futuro del movimento operaio.

Sono presenti, tra i lavoratori, un numero di circa 1.500 persone. Il Congresso si apre con la relazione di Illuminati, che ha parlato della situazione del movimento operaio e della lotta per la pace. Illuminati ha sottolineato l'importanza di unire le forze democratiche per contrastare il governo DC-MSI.

Il dibattito è stato molto vivace, con numerosi interventi dei delegati. I temi principali trattati sono stati la lotta per la pace, la difesa dei diritti dei lavoratori e la necessità di un cambiamento radicale nella politica italiana.

Il Congresso si concluderà oggi, con la votazione delle risoluzioni. Si prevede che le decisioni prese saranno molto importanti per il futuro del movimento operaio.

La vittima e l'uxoricida



Olimpia De Ascentis e la moglie in una foto di qualche anno fa

L'agghiacciante delitto è avvenuto ieri sera in una casetta di Villa Certosa

Pazzo di gelosia uccide con sette coltellate la moglie che per due volte l'aveva lasciato

L'assassino è stato arrestato dai carabinieri, che l'hanno sottratto alle furie della folla - La donna è spirata al S. Giovanni, dopo una breve agonia - Avevano 2 figli - Era in corso una causa di separazione legale - Una diffida poche ore prima dell'uxoricidio

Un incontro, breve, violento ed anche pazzo. Un pazzo che, per due volte, aveva lasciato la moglie, e che, per due volte, era tornato. Il pazzo, che si chiama Olimpia De Ascentis, ha ucciso la moglie con sette coltellate. L'assassino è stato arrestato dai carabinieri, che l'hanno sottratto alle furie della folla. La donna è spirata al S. Giovanni, dopo una breve agonia. Avevano 2 figli. Era in corso una causa di separazione legale. Una diffida poche ore prima dell'uxoricidio.

Il delitto è avvenuto ieri sera, alle 22,30, in una casetta di Villa Certosa. Olimpia De Ascentis, 35 anni, ha ucciso la moglie, Maria, con sette coltellate. La donna è spirata al S. Giovanni, dopo una breve agonia. Avevano 2 figli. Era in corso una causa di separazione legale. Una diffida poche ore prima dell'uxoricidio.

Un incontro, breve, violento ed anche pazzo. Un pazzo che, per due volte, aveva lasciato la moglie, e che, per due volte, era tornato. Il pazzo, che si chiama Olimpia De Ascentis, ha ucciso la moglie con sette coltellate. L'assassino è stato arrestato dai carabinieri, che l'hanno sottratto alle furie della folla. La donna è spirata al S. Giovanni, dopo una breve agonia. Avevano 2 figli. Era in corso una causa di separazione legale. Una diffida poche ore prima dell'uxoricidio.

Il delitto è avvenuto ieri sera, alle 22,30, in una casetta di Villa Certosa. Olimpia De Ascentis, 35 anni, ha ucciso la moglie, Maria, con sette coltellate. La donna è spirata al S. Giovanni, dopo una breve agonia. Avevano 2 figli. Era in corso una causa di separazione legale. Una diffida poche ore prima dell'uxoricidio.

Un incontro, breve, violento ed anche pazzo. Un pazzo che, per due volte, aveva lasciato la moglie, e che, per due volte, era tornato. Il pazzo, che si chiama Olimpia De Ascentis, ha ucciso la moglie con sette coltellate. L'assassino è stato arrestato dai carabinieri, che l'hanno sottratto alle furie della folla. La donna è spirata al S. Giovanni, dopo una breve agonia. Avevano 2 figli. Era in corso una causa di separazione legale. Una diffida poche ore prima dell'uxoricidio.

Il delitto è avvenuto ieri sera, alle 22,30, in una casetta di Villa Certosa. Olimpia De Ascentis, 35 anni, ha ucciso la moglie, Maria, con sette coltellate. La donna è spirata al S. Giovanni, dopo una breve agonia. Avevano 2 figli. Era in corso una causa di separazione legale. Una diffida poche ore prima dell'uxoricidio.

Contadina uccisa da un camion

Una donna ha perso la vita in un incidente stradale, avvenuto ieri mattina, verso le sette, in località Montefiore, al km. 15,50 della via Aurelia. La contadina, di nome Rosa Maria Ramondini, di 50 anni, residente a Cerveteri, è stata uccisa da un camion. L'incidente è avvenuto mentre la donna stava attraversando la strada. Il camionista è stato arrestato e la causa di morte è ancora in fase di accertamento.

Il Partito

Circoscrizioni
Domani, martedì, e mercoledì sono convocati alle ore 20, presso la sede del Partito Comunista, i comitati di circoscrizione per discutere dell'ordine del giorno per la pace e contro il governo DC-MSI.

Domani
Domani, mercoledì, alle ore 10, presso la sede del Partito Comunista, si terrà una riunione dei comitati di circoscrizione per discutere dell'ordine del giorno per la pace e contro il governo DC-MSI.

Convegno operai zona Tiburtina
Il 1° convegno operaio delle Aziende della Via Tiburtina è rinviato a martedì 5 alle ore 18.

Garbatella
Domani, mercoledì, alle ore 20, presso la sede del Partito Comunista, si terrà una riunione dei comitati di circoscrizione per discutere dell'ordine del giorno per la pace e contro il governo DC-MSI.

Marranella
Domani, mercoledì, alle ore 20, presso la sede del Partito Comunista, si terrà una riunione dei comitati di circoscrizione per discutere dell'ordine del giorno per la pace e contro il governo DC-MSI.

ASSOCIATEVI ALL'AUTOMOBILE CLUB DI ROMA
DAL 1° GIUGNO QUOTA RIDOTTA

NELLE AZIENDE PRIVATE

Situazione tesa nelle campagne

Da martedì
in sciopero
per 4 giorni
i gasisti

Da martedì 5 fino a sabato 9 i gasisti dipendenti dalle aziende private si asterranno dal lavoro per protestare contro le inammissibili pretese degli industriali. Il dilemma che infatti essi hanno posto ai lavoratori del settore è questo: o i Deputati che hanno presentato alla Camera il disegno di legge che prevede l'estensione ai gasisti delle aziende private del sistema di scala mobile sulle pensioni da 13 anni in vigore nelle aziende municipalizzate, o i gasisti si astengono dal lavoro per 4 giorni. Il secondo disegno di legge non è rifiutato di dare inizio alle trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro. Il ricatto è chiaro e lampante. Ed è senza precedenti. La Sme, l'Italgas e la Sme intendono imporre la propria volontà al Parlamento.

Perfino contro il ministro del Lavoro di un Governo che non si può certamente definire nemico della Confindustria, gli industriali privati del gas hanno assunto una posizione di disprezzo rifiutando, nel dicembre scorso, una mediazione vincente del ministero, accettata dai Sindacati, e relativa alla scala mobile sulle pensioni. Questo disegno di legge non porta soltanto le firme dei Deputati social-comunisti ma anche quelle di un nutrito gruppo di Deputati democristiani. Agli occhi dei capitalisti tutti diventano sovversivi quando osano porsi anche per un solo momento sul loro cammino.

I gasisti sanno bene che il loro sciopero produrrà disagi per gli utenti in specie per quelli tra essi che sono meno abbienti. I gasisti confidano però che soprattutto questa categoria di utenti, meglio di tutti, comprenderà le ragioni profonde che stanno alla base della loro lotta. Insofferenza contro la brutale prepotenza degli industriali del gas — che in buona parte sono anche i monopolisti dell'energia elettrica — i gasisti non lottano soltanto per sé stessi, ma per il rispetto degli elementari diritti di tutti i lavoratori. Se essi chinassero il capo, rassegnati all'imposizione dei padroni, non porrebbero soltanto una pietra sul proprio avvenire ma contribuirebbero a pregiudicare le sorti di tutti gli altri lavoratori italiani. La lotta dei gasisti non è pertanto soltanto una lotta corporativa rivolta a realizzare un limitato obiettivo di categoria — del resto sacrosantamente giusto — come quello del diritto a contrattare il proprio trattamento di lavoro, ma è anche una lotta d'interesse generale condotta per obbligare gli industriali a rispettare le norme elementari della vita democratica.

Del resto prima di ricorrere alla lotta i Sindacati dei gasisti aderenti alla CGIL, alla CISL, e alla UIL, hanno tentato tutte le possibili vie per una pacifica composizione della vertenza, sia direttamente con l'Associazione padronale sia per il tramite del Ministero del Lavoro. Ma la loro buona volontà non è valsa a nulla.

Gli industriali privati del gas perseguono freddamente un loro malvagio disegno politico fondato sulla speranza di poter sfruttare i disagi dello sciopero dei lavoratori per scagliare contro di essi gli utenti. Ciò non avverrà. I lavoratori italiani, che costituiscono la parte prevalente degli utenti, hanno troppa esperienza per prestarsi a questo gioco.

ZENO CINTI

I sindacati dei gasisti smentiscono gli industriali

I sindacati dei gasisti aderenti alla CGIL, alla CISL, e alla UIL hanno diramato un comunicato per smentire le asserzioni degli industriali e per affermare: 1) che i padroni si sono rifiutati di iniziare trattative; 2) che non è accettabile l'assurdo pretesto degli industriali quali subordinati la ripresa di trattative al ritiro di un progetto parlamentare; 3) gli stessi industriali hanno respinto la proposta di trovare una soluzione per la scala mobile in sede di trattative sul contratto nazionale.

Grazie all'iniziativa dei comunisti

Sarà diminuita di 21 lire l'imposta sul gas liquido

Per iniziativa dello stato comunista il governo è giunto a modificare il regime dei prezzi del gas da petrolio che, come è noto, viene attualmente venduto ad un prezzo almeno quattro volte più alto di quel che sarebbe possibile praticare pur lasciando agli industriali un congruo margine di profitto.

L'ordine del giorno, approvato ieri l'altro alla Camera, anche col voto di una parte dei dc, reca le firme dei compagni on. Failla, De Grada e altri.

Braccianti e mezzadri inaspriranno la lotta se agrari e governo rifiuteranno le trattative

Da domani i mezzadri si astengono per una settimana dalla vendita dei prodotti mentre la trebbiatura rimane bloccata — La Federbraccianti convoca l'Esecutivo — Il governo Tambroni chiamato direttamente in causa

La situazione nelle campagne all'indomani del poderoso sciopero dei braccianti e mentre la trebbiatura è bloccata in tutte le zone mezzadrili, rimane tesa ed aperta a nuovi ed imminenti sviluppi della lotta. Già nel corso delle manifestazioni svoltesi l'altro ieri durante lo sciopero nazionale i braccianti hanno espresso la loro volontà di andare a fondo nell'azione, per l'aumento dei salari, nuove qualifiche contrattuali, trattative sull'occupazione, la modifica del « piano verde », il miglioramento della previdenza e la purificazione degli assegni familiari agricoli con quelli in atto negli altri settori. La segreteria della Federbraccianti ha comunicato ieri di aver dato istruzioni alle organizzazioni provinciali per il proseguimento di questa lotta, se il governo e gli agrari non accetteranno di aprire trattative entro pochi giorni, l'Esecutivo del sindacato unitario che è stato convocato a Roma per il 9 proclamerà altre manifestazioni per inasprire la lotta.

Il governo — sottolinea la Federbraccianti — non può ignorare le questioni che vengono poste dalla lotta di tutti di un milione di lavoratori. Si tratta di questioni del resto, che non interessano solo i braccianti ma la intera economia nazionale e lo sviluppo organico dell'agricoltura. Tale è ad esempio la rivendicazione che le qualifiche della mano d'opera agricola siano adeguate alla nuova situazione economica e produttiva e che il « piano verde » venga modificato per collegare gli investimenti pubblici a precisi obblighi della mano d'opera in fatto di trasformazioni fondiarie e di occupazione della mano d'opera.

La lotta
dei mezzadri

Non meno urgenti e di interesse generale i problemi posti dalla lotta dei mezzadri sui quali il governo, chiamato direttamente in causa anche per queste questioni, dovrà pronunciarsi nei prossimi giorni dopo il primo contatto avuto con i sindacati. Stando ad una nota della Confagricoltura pubblicata dal settimanale Mondo Agricolo, organo degli agrari, da parte del padronato si continua a negare anche l'ipotesi di una trattativa sulle richieste avanzate dai sindacati per il patto colonico. Ma su cosa la Confagricoltura rifiuta di trattare? Sono noti i termini della questione posta dai sindacati dei mezzadri e che si possono riassumere così: la realtà produttiva dei poderi è cambiata, il contratto colonico deve sancire tali modifiche sul piano del rapporto tra mezzadro e concedente. Tale è ad esempio la richiesta di nuovi computi delle spese per la meccanizzazione, per l'introduzione di colture industriali.

Rifiutarsi di discutere su queste questioni significa voler far esplodere una situazione incontentibile, significa voler portare al massimo dell'inasprimento la lotta che è in corso da molte settimane e che ha bloccato la trebbiatura del grano in intere regioni quali l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, e parte delle Marche e in altre zone. Né il governo e la Confagricoltura possono illudersi nel cercare una via d'uscita in discussioni prive di garanzie per una positiva soluzione della vertenza.

I sindacati nel confermare che non solo vogliono la trattativa ma che la lotta è aperta per imporre la discussione delle rivendicazioni poste, hanno confermato in tutte le disposizioni date per inasprire la lotta che giungerà nei prossimi giorni al suo scontro più diretto, al momento che il grano verrà a

completa maturazione e quindi lo sciopero investirà il grosso della produzione. Intanto da domani e fino al 10 i mezzadri realizzeranno una settimana di astensioni dalla vendita sui mercati dei prodotti non immediatamente deperibili, compreso il bestiame.

Non verranno sopportate provocazioni

I prossimi giorni diranno dunque fino a qual punto agrari e governo vorranno tirare la corda già tanto tesa. Si vorrà scegliere la strada delle trattative o si preferirà far precipitare la situazione, scagliando la forza pubblica contro i lavoratori come è avvenuto l'altro ieri a San Ferdinando di Puglia e in Campania? La cronaca della grande giornata di lotta dei braccianti dice chiaramente che i lavoratori della terra non sono disposti a tollerare passivamente che sul loro capo si abbatta il manganello dei poliziotti. La Federbraccianti nazionale nel protestare contro la grave provocazione poliziesca avvenuta venerdì in Puglia ha affermato che tutta la categoria si batterà con grande decisione per il rispetto delle libertà democratiche, tra le quali è il diritto di sciopero e di manifestazione.

Anche da questo punto di vista, dunque, il governo si trova di fronte ad un bivio: o accettare le richieste dei lavoratori della terra, avanzate da tutti i sindacati a provocare nuovi scioperi della lotta nelle campagne che si svolge non solo per la conquista di migliori condizioni di lavoro e per una nuova politica agraria da parte dello Stato ma anche per la democrazia, contro la linea ispirata dalla Confagricoltura e dai fascisti.

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Al Senato i fatti
di S. Ferdinando di Puglia

La violenta e sanguinosa aggressione poliziesca di San Ferdinando di Puglia, dove alcuni braccianti sono stati feriti con colpi di arma da fuoco sparati dai carabinieri, è stata oggetto di una vigorosa denuncia del compagno Gramigna nell'aula del Senato, nel corso della seduta mattutina di ieri.

La violenta e sanguinosa aggressione poliziesca di San Ferdinando di Puglia, dove alcuni braccianti sono stati feriti con colpi di arma da fuoco sparati dai carabinieri, è stata oggetto di una vigorosa denuncia del compagno Gramigna nell'aula del Senato, nel corso della seduta mattutina di ieri. Il ministro dell'Interno SPATARO, rispondendo all'interrogazione urgente, ha dato dei fatti una versione clamorosamente falsa. Egli ha parlato di un corteo non autorizzato, di una riunione illegale e, quel che è più sorprendente, di una aggressione di cui sarebbero rimasti vittime i militari dell'Arma. Solo per « rompere l'accerchiamento » i carabinieri avrebbero quindi esploso « alcuni colpi di arma da fuoco in aria ».

GRAMIGNA ha vivacemente smentito il ministro dell'Interno, notando che solo nel paese di S. Ferdinando, dove un maresciallo dei carabinieri si è distinguato in ripetute violazioni della legge, si è avuta la provocatoria calata in forze dei carabinieri, chiamati da Cernigoi. Una parte dei lavoratori in sciopero, che si erano diretti verso la sede della C.d.L., sono stati rinchiusi con la violenza nel salone della riunione, mentre l'altra parte, rimasta per la strada, è stata dispersa dai rinforzi nel frattempo sopraggiunti.

Quanto ai colpi di arma da fuoco, Gramigna ha detto che i carabinieri hanno sparato non in aria ma sulla folla degli scioperanti. I lavoratori feriti sono stati infatti colpiti dalle pallottole partite dai mitra dei carabinieri.

Il resto della seduta è stato dedicato alla discussione del bilancio dell'Interno. Ha svolto la relazione di minoranza il compagno GIANNIQUINTO. Al termine della seduta, i compagni PALERMO e TIRACINI hanno sollevato l'esame del disegno di legge sull'adeguamento delle pensioni di guerra, chiedendone l'iscrizione all'ordine del giorno, visto il ritardo con il quale procede all'esame del disegno di legge la commissione competente.

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Domani si riunisce la Commissione agraria

La Commissione agraria nazionale si riunisce domani, lunedì 4, alle ore 16.30 presso la sede del CC del PCL, nel seguente ordine: 1. Unità del Partito e lo sviluppo dell'azione di massa nelle campagne. (relatore il comp. Duccio Tabati).

Continuazioni dalla prima pagina

TAMBRONI

la sua identificazione con i valori di fondo della nazione e della democrazia». La Voce Repubblicana, rilevando che le manifestazioni di Genova pongono « il problema della legalità di un partito fascista », scrive nel suo editoriale che « il congresso della rinascita neofascista doveva segnare l'insediamento degli uomini di Salò, opportunamente riverniciati di democrazia, in una stabile maggioranza di governo », e aggiunge che « dietro i pagliacci in camicia nera si agitano forze serie e consistenti forze, che intendevano scagliare i neofascisti come mazzette di rottura, secondo una tecnica altra volta vantaggiosamente sperimentata ». La sollevazione popolare — conclude l'organo repubblicano — è stata rivolta essenzialmente contro quelle forze, per ammorbidire che gli istituti della libertà, conquistati a prezzo di dure lotte e di sacrifici, sono inviolabili ».

Anche Saragat commenta stamattina sulla Giustizia i fatti di Genova per trarne conclusioni che contraddicono l'interpretazione del capo spirituale che ha mosso il popolo genovese e, anzi, per lanciare un nuovo appello alla divisione del movimento dei lavoratori. Il leader del PSDI dichiara che « se non si trova una soluzione che rimetta in moto le forze democratiche, rendendo possibile l'eliminazione dell'attuale governo, si va alla catastrofe ». La soluzione Saragat indica da una parte nella assunzione di responsabilità delle « sinistre » democristiane e dall'altra nella « liquidazione » delle « ambivalenze opportunistiche » della destra del PSI, che dovrebbe rompere l'unità del movimento popolare per rendere possibile una soluzione di centro-sinistra così come è intesa da Saragat.

Da segnalare infine una dichiarazione di Paolo Rossi che vede nel movimento antifascista un pericolo da scongiurare con il ritorno al centesimo, e una presa di posizione a favore del MSI del liberale Malagodi: « Noi difendiamo e difenderemo la libertà di parola dei nostri avversari », ha detto il segretario del PLI, il quale ha attaccato il governo e ha chiesto per il progressivo cedimento psicologico e politico di fronte al PSI e quindi al PC, ed ha concluso con un rinnovato appello ad un ritorno al centesimo come « argine al socialcomunismo ».

LEGGE ELETTORALE I più gravi problemi politici non hanno distrutto il PSI e la DC dalle trattative sulla riforma della legge elettorale provinciale. Ieri l'on. Lattanzio, responsabile dell'ufficio elettorale della DC, e l'on. Achille Corona, socialista, hanno avuto un lungo colloquio nel corso del quale hanno confrontato i calcoli fatti dagli esperti dei due partiti sulla incidenza di questo o quel quorum che venisse introdotto nella legge attuale. A giudicare dalle dichiarazioni fatte dall'on. Lattanzio dopo l'incontro, le trattative verrebbero sulla base di un quorum variabile tra il 50 e il 55 per cento, ben lontano cioè dal 65 per cento, che era stato finora definito ufficialmente dal PSI come il livello minimo accettabile, e lontanissimo poi dalla riforma proporzionale proposta da Luzzatto.

GENOVA

carri armati. Tutte le licenze sospese, gli elmetti che sbucavano perfino dai tetti delle case, e il tribunale costretto ad interrompere le udienze perché non c'erano più carabinieri da adibire alla traduzione degli imputati.

Su questa atmosfera da stato d'assedio si era librato il ronzio dell'elicottero militare in volo sopra il « territorio nemico ». In questa lotta maggiore stavano le mappie come sulla carta di una battaglia. Non si entrava nel perimetro « strategico » senza un lasciapassare di fascisti capeggiati da Basile e Fallopa. Il crepuscolo del 1. luglio era sceso su una prospettiva allucinante: le forze di polizia della repubblica arrogante nel cuore di Genova, e pronte a respingere tutta la popolazione pur di consentire l'adunata fascista.

Poi, nelle prime ore della sera lo stato maggiore dei carabinieri aveva inviato al prefetto un rapporto confidenziale: la comunicazione descriveva l'atmosfera drammatica della città e chiedeva la ricerca della sua distensione. Più tardi giungevano in prefettura i responsabili del Consiglio della Resistenza e il dott. Pianese elencava le proposte già annunciate sull'Unità di ieri: revoca dello sciopero generale, spostamento del congresso fascista ai margini di Genova, « blocco militare » di un perimetro racchiuso fra Sampierdarena a ovest e Quarto a est.

Non era possibile accettare perché i fascisti dovevano essere cacciati da tutta la città. E cominciò allora la lunga notte di veglia: migliaia di agenti che si connettevano, stanchi, logorati dai precedenti scontri, dubbiosi sull'utilità di quanto si andava preparando. Nello stesso istante le sezioni dell'ANPI, dei sindacati e dei partiti democratici affollate di uomini, soprattutto di giovani, si diramavano a spiegare, instancabili che lo sciopero generale doveva

avere l'impronta di una forza potente democratica, responsabile. Alle 23.30 ecco un primo comunicato della direzione del « Margherita »: il teatro non sarà più concesso al MSI; il signor Gadolla dopo tutto, non se la sente di correre tanti rischi in nome della amicizia. Subito dopo, o quasi nello stesso momento, la Prefettura annuncia: non siamo in grado di garantire la sicurezza dei delegati. Il congresso dovrà svolgersi al cinema « Ambra » di Nervi. A un chilometro di distanza in una sala dell'Hotel Columbus, guardata a vista dagli uomini di Caradonna e Buttafuoco, la direzione del MSI si riunisce d'urgenza. L'assemblea è convocata, per la sua riunione, per la difesa di pusillanimità alla Democrazia cristiana. Ma la conclusione è necessariamente concorde: i fascisti salpano le ancore e si rifanno cercando di colare a picco la barca dell'amico Tambroni.

Il campo fascista ha regnato invece la più immangiabile delle costernazioni. In un buio centro i gruppi sono divisi: una parte ha proposto azioni di « comandos » prima della ritirata, gli altri hanno raccomandato di usare la stessa efficacia e rapidità per raggiungere i mezzi in partenza da Genova. Ne sono venute fuori accuse di « cialtroneria » e di « insubordinazione ». Per il più furibondo, Frattanto al « Columbus » e al « Milano Terminus » i carabinieri ricevevano l'ordine di tirar fuori i fascisti e imbarcarli al più presto.

Ho visto i missini emergere dall'atrio pallidi, stranutti, incapaci di capire che cosa stava succedendo. Qualcuno ha tentato l'ultima provocazione e si è messo a cantare « all'armi siamo fascisti », determinando l'inevitabile reazione dei partigiani presenti. Ma un'ora dopo la ritirata si è svolta rapida e silenziosa, sotto gli occhi dei carabinieri.

Molti delegati sono stati rinchiusi nei sottopassaggi della stazione con l'ordine di non muoversi. Verso le 4 è arrivato un treno da Roma pieno di fascisti, ma hanno potuto scendere dai predellini solo per chiedere quando passava il treno in senso opposto. Poi, d'un tratto, i « Columbus », altri delegati sono stati caricati sui « carrozzoni » rosso cupo della polizia per allontanarli al più presto possibile. La grande « marcia sul Nord » annunciata dall'ex prefetto repubblicano Carlo Emanuele ha così trovato il suo epilogo a Genova, è finita così nel cuore della notte, sui cellulari del « buon costume ». Alle 4.30 in via Balbi è risuonato il primo canto partigiano, cadenzato e solenne.

Da questo momento una cronaca completa non è più possibile. La lotta è stata interrotta. Gli operai si sono chiamati l'un l'altro sono scesi in piazza hanno tirato fuori bandiere e cartelli, hanno improvvisato le prime sottoscrizioni per gli arrestati e i feriti, si sono diretti verso la C.d.L. e le sezioni dell'ANPI e dei Partiti democratici, hanno raggiunto il Sacro Monte del ponte monumentale presidiato, ora, dai carabinieri, hanno deposto tra i fiori le prime copie dell'Unità, e sulle vecchie scritte antifasciste cancellate ne sono apparse delle nuove: « Fatti fuori i fascisti », « Via Tambroni », « Sciogliete il MSI! ». « Via il fascismo anche dalle fabbriche! ». Il significato della grande vittoria e le sue conseguenze sono apparse chiare, come è apparsa chiara la necessità che si deve andare sino in fondo per l'applicazione della Costituzione, il rispetto delle libertà sui posti di lavoro, la fine delle rappresaglie e della discriminazione.

Caratterizzata da commoventi slancio appaiono le iniziative di solidarietà verso gli arrestati e i feriti. Un passo intanto è stato fatto: questa mattina presso il procuratore fascista ai margini di Genova, Adamoli, Barbarelli e Pertini e dagli avv. Ricci e Macchiavelli, e allo stesso fine un gruppo di artisti ha messo all'asta numerosi quadri. La polizia ha intanto posto in libertà 42 dei 60 fermati nei giorni scorsi. Non si sa se si di loro prima saranno denuncie e con quali accuse. Gli altri 18 sono stati invece arrestati e tradotti in carcere.

Genova è ora la capitale dell'antifascismo: tutta l'Italia vi affluisce con delegazioni e con gonfalon di Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana, dei comuni grandi ed altri piccoli e sperduti.



FLORENCE (Massachusetts) — Un violento tornado ha sconvolto la cittadina di Florence. Nella foto: Un'automobile in mezzo alla strada con il tetto frantumato da un grosso tronco d'albero. Le sei persone che erano sulla vettura sono rimaste intrappolate per più di un'ora fino all'arrivo dei soccorsi.</

